

GALASSI AMENTE  
07/06/2011 -

## La narrazione, risorsa per l'inclusione delle persone disabili

ROSALBA MICELI

“Se l'esigenza di dare voce al proprio sé, alle peculiari caratteristiche della personale identità vale antropologicamente per tutti i soggetti, a maggior ragione tale bisogno risulta amplificato nelle persone interessate da disabilità, storicamente relegate in condizioni di marginalità, isolamento e inadeguato riconoscimento sociale e culturale” scrive Patrizia Gaspari, professore associato di Pedagogia speciale e Delegato del Rettore per la disabilità presso l'Università di Urbino, nel suo contributo al saggio “Pedagogia Speciale oltre la scuola” (a cura di Antonello Mura, Edizioni FrancoAngeli). Se è vero che l'uomo, per certi versi, è il risultato delle sue condizioni biologiche, sociali e culturali, è anche il creatore instancabile dei significati con cui vive. L'incontro con il deficit può essere devastante e paralizzante, bloccando la persona con disabilità sul luogo mentale del trauma senza riuscire a prendere una direzione, spesso lacerata da un dolore taciuto, o negato, quasi impossibile a dirsi, a definirsi.



“Il dolore è una minaccia temibile per il senso di identità - afferma l'antropologo David Le Breton - il dolore isola, costringe l'individuo ad una relazione privilegiata con la propria pena. E' chiaro che il dolore implica un investimento quasi unico - spiega Le Breton, che ha sviluppato il tema nel recente “Expériences de la douleur entre destruction et renaissance”, Métailié) - quando la persona può investire un'altra cosa, come la scrittura, la pittura, il dolore si fa sentire meno, dando il via ad un processo di resilienza che comporta una fase di revisione, di ricerca di senso...”.

La lacerazione esistenziale può ricomporsi se il dolore muto si trasforma nella rappresentazione del dolore - un dolore che ha un inizio (e forse anche una fine) - fino ad essere narrato come una storia che appartiene, che diventa accessibile a se stessi e agli altri. Racconto di sé che racchiude e da cui si diramano infiniti racconti a mano a mano che la storia acquista senso e significato. Può assumere forme differenti ed imprevedibili (se solo si sposta la direzione dello sguardo, illuminando o richiamando alla memoria diversi aspetti della realtà) ma ugualmente autentiche. “La chimera di sé è un animale meraviglioso che ci rappresenta e ci identifica. Essa dà coerenza all'idea che ci facciamo di noi stessi, determina le nostre attese e i nostri timori. E questa nuova rappresentazione può cambiare il sentimento che si prova per se stessi, dalla vergogna fino all'orgoglio. Allora lo spaventapasseri comincia di nuovo a parlare e talvolta anche a scrivere la propria chimera autobiografica - scrive il neuropsichiatra Boris Cyrulnik (in “Autobiografia di uno spaventapasseri. Strategie per superare le esperienze traumatiche”, Raffaello Cortina Editore) - ogni racconto è un'iniziativa di liberazione”.

In un percorso di cura educativa mirato all'inclusione, il compito primario dell'educatore (o del tutore di resilienza) consiste nel fornire al soggetto con bisogni educativi speciali l'opportunità di potersi raccontare. “L'esperienza del deficit e la graduale accettazione delle limitazioni funzionali conseguenti richiedono ai protagonisti della narrazione delle difficili storie di vita di cambiare le personali abitudini e gli stili esistenziali, le pratiche sociali, i consueti punti di riferimento affettivo-cognitivi, le personali visioni del mondo e i saperi per apprendere, faticosamente, altre, diverse, più creative, abilità e competenze” - scrive Patrizia Gaspari. L'approccio narrativo non si limita dunque alla creazione di spazi mentali di natura intimistica, ma mira al cuore del problema, alla progettazione dell'esistenza. In una parola, a riaprire il “discorso” della vita.

E si è riaperto il discorso della vita per Giuseppe G., un ragazzo palermitano con un deficit cognitivo

CERCA

FEED RSS

### LASTAMPA LIBRERIA

Benzina per la mente. Tutta la chimica intorno a noi  
SCHWARCZ JOE



L'equazione da un milione di dollari. E altri enigmi matematici che rifiutano di lasciarsi risolvere  
DU SAUTOY MARCUS



+ Vai a LaStampa Libreria

### ANGOLO GIORNALISTI

### PUBBLICITA'

di media entità. L'anno scorso ha raggiunto un importante traguardo, ottenendo la maturità in un istituto professionale (tecnico chimico-biologico), seppur con i requisiti ridotti. Non è stato facile. Alcune settimane prima dell'esame, spaventatissimo, Giuseppe ripete nozioni su nozioni insieme all'insegnante di sostegno senza riuscire a trattenere nulla. La situazione ha una svolta decisiva quando l'insegnante chiede aiuto a Luisa, docente di lettere che ha esperienza di tecniche narrative con bambini ed adolescenti in difficoltà. Per giorni e giorni i due si chiudono in laboratorio. "Raccontami la tua storia", gli chiede Luisa. Giuseppe quasi non riesce a parlare, non è abituato a comunicare - neppure a se stesso - pensieri ed emozioni, preferisce esprimersi attraverso il suono di un flauto. "Quando suono sento come una scarica elettrica dentro", le dice. "Porta il flauto", lo incoraggia Luisa. E così, tra una melodia e l'altra, in mezzo a provette ed alambicchi, Giuseppe prova a narrare e a scrivere frammenti della sua storia. Famiglia poverissima, padre disoccupato e madre che si arrangia come può. Una vita grigia e piatta senza gioia fin quando il bambino approda alla prima media. L'insegnante di musica si "accorge" di lui, timido ed impacciato, seduto in un angolo. Apprezza la sua voce, lo invita a partecipare ad un coro di voci bianche.

Ma Giuseppe non riesce a cantare in pubblico, si emoziona troppo, mentre diventa sciolto e padrone di sé quando suona il flauto. Su consiglio dell'insegnante il ragazzo prova ad entrare al conservatorio: è ammesso facilmente, riconosciuto come promettente talento per la musica. Terminata la scuola media, la madre lo iscrive ad una scuola professionale di tecnico chimico-biologico per dargli un mestiere. Ma Giuseppe non è portato per il laboratorio, da subito combina diversi guai, brucia il camice con la fiamma del becco bunsen. Ad un certo punto gli viene persino impedito l'accesso ai laboratori. La madre lo costringe a lasciare il conservatorio che secondo lei ruba tempo allo studio. Ma avviene il disastro totale. Giuseppe è bocciato al primo anno di scuola e gli viene diagnosticato un deficit cognitivo di media entità (difficoltà di comprensione di concetti complessi, problemi di memoria, di concentrazione). Il ragazzo è moralmente a pezzi, senza alcuna fiducia in se stesso. Tenta di iscriversi nuovamente al conservatorio ma non passa l'esame di accesso che nel frattempo è diventato più selettivo. Anche suonare non gli viene più facile come una volta. E non riesce ad esercitarsi a casa, dove regnano le scenate tra il padre e la madre (resi nervosi dalle crescenti difficoltà), ed il rumore della televisione perennemente accesa. A scuola gli viene assegnata una insegnante di sostegno, una psicologa affettuosa e sensibile che gli permette di portare avanti il suo percorso fino alla maturità: i due procedono con grandissima difficoltà, sempre ai margini di una effettiva partecipazione alla vita scolastica. La musica rimane il sogno di Giuseppe. Nei momenti liberi prende lezioni private di pianoforte e spera di accedere al conservatorio. La madre, oppressa dai sensi di colpa, adesso sogna il suo stesso sogno: sgobba dalla mattina alla sera, come donna delle pulizie, per pagare le lezioni al figlio. Ma Giuseppe riuscirà a farcela o dovrà ridimensionare il suo sogno, mantenendo sempre viva la passione per la musica? Pensando magari di suonare in una banda di quartiere o di accompagnare il coro di una chiesa piuttosto che esibirsi in una orchestra? Luisa e l'insegnante di sostegno lo invitano a considerare tutte le possibilità, ad elaborare un progetto di vita...

Giuseppe scriverà il suo progetto di vita nel tema di maturità (sceglie, al pari di altri compagni, il tema ministeriale sul rapporto tra i ragazzi e la musica) facendo un figurone. La sua diversità in quel momento gli appare una leggera differenza che non lo emargina in un mondo invisibile e disabitato. Farà un figurone anche agli esami orali, aprendo e chiudendo l'esame suonando una melodia al flauto. Il piccolo pubblico presente - i commissari, la madre, l'insegnante di sostegno, Luisa, qualche compagno - si alza in piedi applaudendo, come in teatro dopo una esibizione ben riuscita. "Non vi dimenticate di lui - si raccomanda la madre con le lacrime agli occhi - non vi dimenticate di lui...".

Annunci PPN



**Prestiti Inpdap 70.000 €**  
A dipendenti e pensionati  
Inpdap. Preventivo online  
[www.ConvenzioneInpdap.it](http://www.ConvenzioneInpdap.it)



**Pannelli Fotovoltaici**  
Confronta 3 Preventivi e  
Scegli l'installatore nella  
tua zona  
[Preventivi-PannelliSolari](http://Preventivi-PannelliSolari)



**Paura del Tagliando  
Auto?**  
Risparmia e mantieni la  
garanzia del costruttore con  
MIDAS  
[www.midas.it](http://www.midas.it)